

La DC ombra a congresso dal 18 gennaio

Fra difesa del potere e paura del confronto

Preceduto da assemblee di sezione prive di qualsiasi dibattito - La difesa sterile del governo Cossiga - Le grandi questioni poste dalla vertenza Umbria - Gli schieramenti

PERUGIA - Sabato 18 gennaio a Gubbio la Democrazia cristiana celebra il suo congresso regionale.

La relazione sarà tenuta dal segretario Guido Carnevali, dopo una panoramica sulla situazione internazionale e sulla fase politica che sta attraversando il Paese.

Al termine saranno eletti i delegati che parteciperanno al Congresso nazionale.

Una cosa intanto appare chiara: il Congresso regionale è un appuntamento importante per qualsiasi partito.

Cioè e ancora più vero se si considera che siamo alla vigilia di una scadenza come quella delle elezioni amministrative che chiude ed apre due decenni di vita.

Èbbene nonostante questo, nessuno parla del congresso dc. Gli organi di stampa funzionano per il momento in modo passivo.

Le stesse assemblee regionali che hanno preceduto il congresso sono state solo una occasione per contare, per contendersi i delegati. Non c'è stata traccia di dibattito politico.

Se lo stesso è accaduto da un lato, invece che da altri dirigenti, sarebbe stata la stessa cosa.

Anzi, forse sarebbe stato meglio addirittura in certi congressi di sezione, come quello di Perugia, che è stato annullato dalla commissione nazionale per le garanzie statutarie, in seguito al ricorso presentato dalle liste del senatore Spitiella per irregolarità.

Un episodio indicativo comunque del clima interno di questo partito, dove sullo sfondo si intravedono manovre in vista della formazione delle liste per le elezioni ed in vista di altre scadenze più vicine come la sospensione a Valitutti della carica di rettore della Galgocia, o le nomine ai vertici delle casse di risparmio.

Ecco una prima questione su cui c'è difficoltà che il congresso regionale avrà il coraggio politico di esprimersi: il grande potere che lo pseudocorrotto esercita in settori decisivi dell'Umbria, come è stato esposto? Quale ruolo ha avuto con la società regionale? E in grado questo partito di fare aprire al confronto con la società regionale enti, istituti, poteri, la cui gestione viene in-

vece considerato un ruolo da custodire gelosamente?

E' in questo quadro, inoltre, che si pongono le grandi questioni aperte con la vertenza tra l'Umbria ed il governo.

Il gruppo DC al Consiglio regionale ha votato contro la richiesta di profondo chiarimento chiesto dalla Giunta (ma anche da una serie di forze sociali) nei confronti del potere centrale, che coincide, come si sa, per larga parte con il partito della DC.

E' stata una decisione errata, che rivela una incapacità sostanziale dei democristiani di farsi carico delle proprie responsabilità nazionali (e sono molte) e di quelle locali (che non sono di poco conto) e che soltanto pochi, minoritari in settori di questo partito, sembrano avvertire.

Quale spazio avranno queste questioni nella relazione e nel dibattito di domani?

Le premesse non sono certo incoraggianti. Ciò che appare con chiarezza — a giudizio di diversi esponenti — è una profonda crisi di identità di questo partito, che vede posto in discussione il suo rapporto privilegiato con la società regionale.

Il documento approvato dal massimo consesso civico è stato ora inviato ai presidenti della Camera e del Senato, al presidente del Consiglio dei Ministri, Cossiga, ai segretari nazionali dei partiti dell'arco costituzionale e agli organismi nazionali dell-

ANCIL. Gli Enti locali di tutta l'Italia, compreso quello della nostra città, chiedono di fatto alle forze politiche di intervenire per modificare il decreto del governo prima che venga definitivamente approvato dal parlamento.

«Due sono i limiti politici di questo decreto», afferma Libero Paci, capogruppo consiliare del PCI. «Da un lato nega un ruolo positivo per la soluzione della crisi in atto nel paese alle autonomie locali, dall'altro, misurando che si sono contenute le pressioni proprie pochi mesi prima della scadenza elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali».

«Non è da escludere — ha affermato in consiglio l'assessore Roberto Rischia — che se il decreto verrà applicato così come è, dovranno essere eliminati alcuni servizi che fino ad oggi erano stati garantiti».

Qual è allora il ruolo che il governo vuole assegnare alle amministrazioni locali? «Un ruolo subalterno — afferma il sindaco Giacomo Forrazzini — almeno così fan-

no sembrare le disposizioni del decreto 662 che impediscono agli Enti locali di intervenire persino nelle situazioni di maggiore urgenza e drammaticità». Tutto ciò che venga definitivamente approvato dal parlamento.

«Due sono i limiti politici di questo decreto», afferma Libero Paci, capogruppo consiliare del PCI. «Da un lato nega un ruolo positivo per la soluzione della crisi in atto nel paese alle autonomie locali, dall'altro, misurando che si sono contenute le pressioni proprie pochi mesi prima della scadenza elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali».

«Non è da escludere — ha affermato in consiglio l'assessore Roberto Rischia — che se il decreto verrà applicato così come è, dovranno essere eliminati alcuni servizi che fino ad oggi erano stati garantiti».

Qual è allora il ruolo che il governo vuole assegnare alle amministrazioni locali? «Un ruolo subalterno — afferma il sindaco Giacomo Forrazzini — almeno così fan-

to sembrare le disposizioni del decreto 662 che impediscono agli Enti locali di intervenire persino nelle situazioni di maggiore urgenza e drammaticità». Tutto ciò che venga definitivamente approvato dal parlamento.

«Due sono i limiti politici di questo decreto», afferma Libero Paci, capogruppo consiliare del PCI. «Da un lato nega un ruolo positivo per la soluzione della crisi in atto nel paese alle autonomie locali, dall'altro, misurando che si sono contenute le pressioni proprie pochi mesi prima della scadenza elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali».

«Non è da escludere — ha affermato in consiglio l'assessore Roberto Rischia — che se il decreto verrà applicato così come è, dovranno essere eliminati alcuni servizi che fino ad oggi erano stati garantiti».

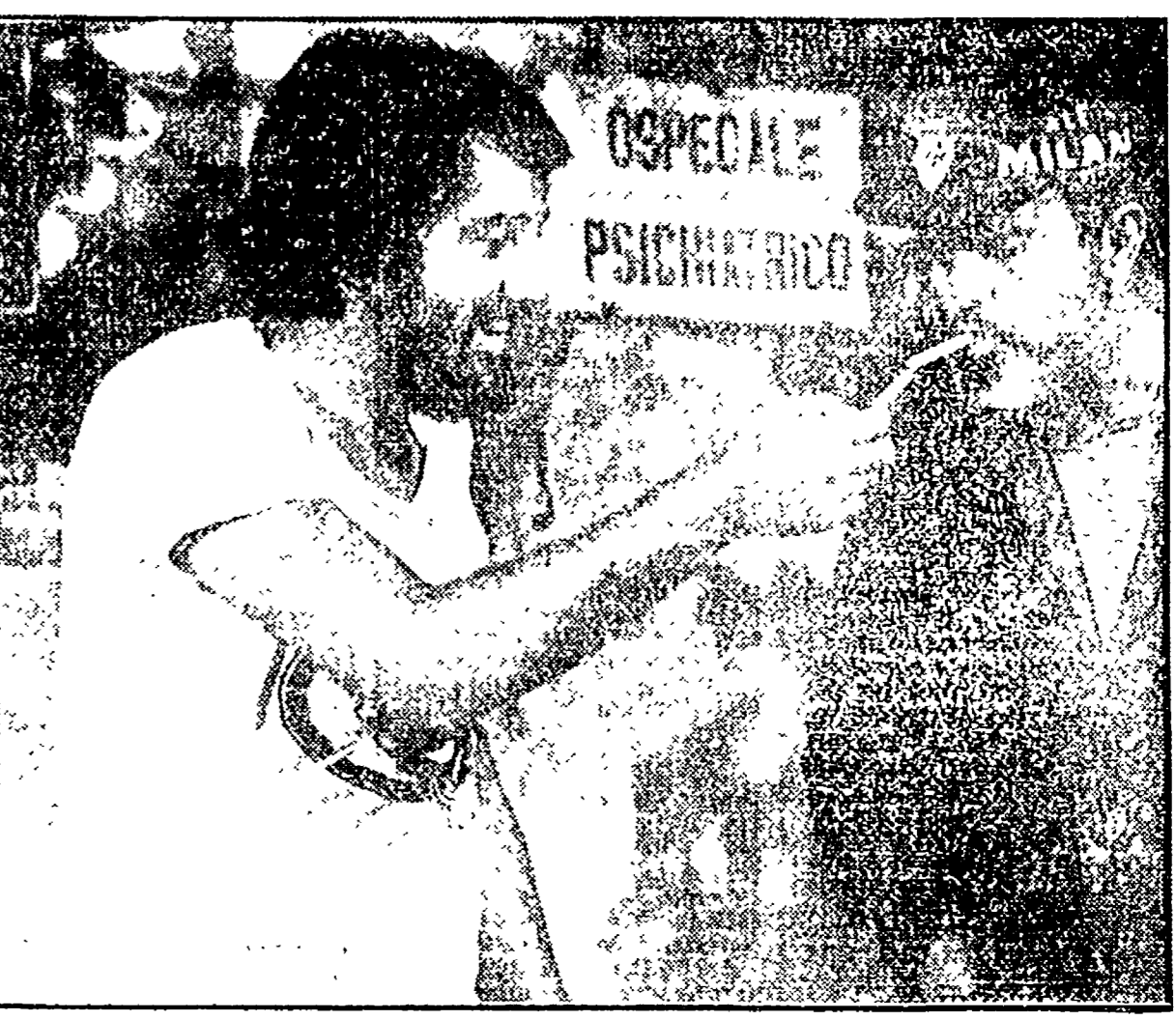
Qual è allora il ruolo che il governo vuole assegnare alle amministrazioni locali? «Un ruolo subalterno — afferma il sindaco Giacomo Forrazzini — almeno così fan-

to sembrare le disposizioni del decreto 662 che impediscono agli Enti locali di intervenire persino nelle situazioni di maggiore urgenza e drammaticità». Tutto ciò che venga definitivamente approvato dal parlamento.

«Due sono i limiti politici di questo decreto», afferma Libero Paci, capogruppo consiliare del PCI. «Da un lato nega un ruolo positivo per la soluzione della crisi in atto nel paese alle autonomie locali, dall'altro, misurando che si sono contenute le pressioni proprie pochi mesi prima della scadenza elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali».

«Non è da escludere — ha affermato in consiglio l'assessore Roberto Rischia — che se il decreto verrà applicato così come è, dovranno essere eliminati alcuni servizi che fino ad oggi erano stati garantiti».

Qual è allora il ruolo che il governo vuole assegnare alle amministrazioni locali? «Un ruolo subalterno — afferma il sindaco Giacomo Forrazzini — almeno così fan-



L'intervento del presidente Pagliacci - La condizione degli Enti locali si va facendo sempre più precaria, ma la battaglia deve continuare - Le iniziative - L'applicazione della legge 180 sul problema dei servizi psichiatrici

A Terni la Sip non riesce ad assicurare il servizio

Mesi per avere la linea e poi si parla in quattro

Eppure l'azienda IRTE della multinazionale ITT che installa le nuove linee minaccia la cassa integrazione - Proposta sindacale

TERNI - C'è chi aspetta mesi per avere un apparecchio telefonico nella propria casa. La situazione di Terni non è forse peggiore di quella di tante altre città ma le disfunzioni sono vistose.

C'è chi ha già fatto la domanda da tre mesi e non ha ancora avuto l'allaccio. Ci sono interi quartieri - satùri - come San Valentino, dove cioè non ci sono più numeri a disposizione e quindi non vale la pena neanche di fare la domanda. Ci sono comuni nei quali la rete telefonica è sovaccaricata e centri popolosi dai quali arrivano alla SIP valanghe di domande.

In queste condizioni il fenomeno delle interruzioni diventa non più una eccezione ma la regola e ritrovarsi a parlare in tre o in quattro è un'esperienza che si ripete con una frequenza che non è mai stata raggiunta prima.

È il caso di Montecristallo, un comune di modeste dimensioni che può vantare una rete telefonica nuova di zecca ma che ha già gli stessi problemi di altrove. Se questa è la situazione appare veramente incomprensibile che la IRTE di Terni, l'azienda capofila della multinazionale ITT, che appunto lavora per la SIP alla installazione di nuove linee di impianti telefonici, minacci addirittura la cassa integrazione.

Del gruppo SIETE ITT fanno parte alcune aziende che operano nel settore della telefonia, sparse per tutto il territorio nazionale. La minaccia di cassa integrazione per questo gruppo di lavoratori che sono in forza alla IRTE di Terni. Lo stesso gruppo di lavoro della Calabria o magari di altre zone dove la disoccupazione rappresenta una piaga più profonda, non per questo i lavoratori di Terni sono disposti a subire il ricatto.

A partire da lunedì prossimo il 21 gennaio effettueranno nuove ore di sciopero. La piattaforma rivendicata, come è avvenuto per altre vertenze, pone quali punti: l'abolizione di licenze e permessi di occupazione. Secondo le organizzazioni sindacali, nessuno in questo settore di lavoro ha mai avuto un contratto a tempo pieno mentre negli anni i lavoratori della IRTE erano costretti per Capodanno a un affrettoso lavoro per tenere dietro alle molte richieste.

Il motivo è semplice: si è voluto aspettare che scattasse le nuove tariffe. I lavoratori potrebbero poi citare numerosi casi di nuovi impianti non realizzati seguendo la logica della maggiore richiesta, ma quella che è del favore da accordare.

g. c. p.

Gli fanno 400 osservazioni sul P.R.G. e il dc Perilli preferisce le dimissioni

Al Consiglio comunale di Spoleto

SPOLETO - Il consigliere comunale socialdemocratico Perilli si è dimesso, a Spoleto, dall'incarico di presidente della commissione consiliare di urbanistica e di osservazioni, circa 400, presentate in sede di pubblicazione della variante al Piano regolatore generale della città.

Sulla questione è intervenuto il Gruppo consiliare comunista che ha chiesto la dimissione di Perilli, ritenendo che le osservazioni debbano essere sottoposte rapidamente con un programma di fidejussioni al Consiglio comunale per dare alla città uno strumento urbanistico corretto nel quadro di una prospettiva di sviluppo.

Perilli, infatti, nota il gruppo comunista, ha omissis di dire che la mancata funzionalità della commissione si deve proprio alla «ampiezza» che si è voluta dare alla commissione stessa, cosa che

g. f.

Un parco di 500 ettari che lo Stato non vuole mollare alla Regione

Fa parte dell'azienda ex-forestale

Per la regione, il fatto che lo stato non intenda trasferire quasi 500 ettari dell'azienda forestale, non ha molto valore.

Il territorio conteso è costituito da un'area di 13 ettari, situata al centro di un vasto parco faunistico del comune di San Venanzo, e da 33 ettari del comune di Areona, all'interno di un unico complesso agro-forestale. Di questa ultima area fa parte anche una villa-albergo di 2 stanze (con parchi, giardini, attrezzature sportive e vari dipendenze), che la regione vorrebbe destinare a scopi sociali e assistenziali e che lo stato ha invece considerato «corredo pertinente al patrimonio agricolo» rimasto di sua competenza.

«La conservazione di tali beni demaniali — si afferma

Fausto Belia

Congresso CGIL a Narni con Lama

NARNI - Luciano Lama sarà oggi a Narni per presiedere i lavori del primo congresso della zona Narni-Amelia della CGIL.

Il congresso si svolgerà nell'auditorium di San Domenico con il seguente programma: alle ore 15.30 inizio dei lavori. Alle ore 16 relazione introduttiva, alle 17 costituzione delle commissioni di lavoro, alle 17.30 saluti degli invitati.

La conclusione del dibattito è prevista per domani alle 17.30. Con quello di Narni Amelia si apre la serie dei congressi di zona. Quello di Terni si terrà nei giorni 31 gennaio e 1 febbraio.

Walter Verini

Preoccupato documento del Consiglio comunale di Terni

Il governo tenta di affossare gli Enti locali

Appello alle forze politiche perché il decreto non venga definitivamente approvato dal Parlamento - La risoluzione è stata inviata a Cossiga e ai presidenti della Camera e del Senato, Iotti e Fanfani

Se il decreto verrà applicato così com'è si dovranno eliminare alcuni servizi finora garantiti

TERNI - Maggiori finanziamenti alle autonomie locali, soprattutto per quei comuni del Mezzogiorno che non superano i cinquemila abitanti; redazione di un piano e dotazione di un fondo nazionale per i trasporti.

Queste le più significative richieste fatte dal consiglio comunale di Terni e approvate da tutte le forze politiche che lo compongono. Viene anche sollecitata una modifica delle norme che regolano il funzionamento della Cassa Depositi e Prestiti. Un istituto che serve ad agevolare il credito agli Enti locali, che fino ad oggi, però, non ha potuto assolvere adeguatamente questo ruolo.

Queste le richieste contenute nel documento presentato al consiglio comunale da parte dei vari gruppi delle varie forze politiche presenti, e che segna la conclusione del dibattito iniziato lunedì scorso con la convocazione straordinaria del consiglio. Fu allora che i rappresentanti della DC fecero una polemica e strumentale difesa d'ufficio del governo Cossiga. Una difesa contraddittoria, che non teneva conto delle posizioni espresse dal presidente nazionale dell'ANCIL, il senatore democristiano Ripamonti. Politicamente il voto al consiglio comunale, in conformità alla piattaforma dell'ANCIL e in accordo con le altre forze politiche.

«Una contraddizione non piccola — è stato rilevato al consiglio comunale — sorse tutto se si tiene conto del fatto che in sede di dibattito la DC aveva sostenuto che le norme contenute nel decreto 662 erano conformi alle richieste fatte dalle varie amministrazioni locali».

Il documento approvato dal massimo consesso civico è stato ora inviato ai presidenti della Camera e del Senato, al presidente del Consiglio dei Ministri, Cossiga, ai segretari nazionali dei partiti dell'arco costituzionale e agli organismi nazionali dell-

ANCIL. Gli Enti locali di tutta l'Italia, compreso quello della nostra città, chiedono di fatto alle forze politiche di intervenire per modificare il decreto del governo prima che venga definitivamente approvato dal parlamento.

«Due sono i limiti politici di questo decreto», afferma Libero Paci, capogruppo consiliare del PCI. «Da un lato nega un ruolo positivo per la soluzione della crisi in atto nel paese alle autonomie locali, dall'altro, misurando che si sono contenute le pressioni proprie pochi mesi prima della scadenza elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali».

«Non è da escludere — ha affermato in consiglio l'assessore Roberto Rischia — che se il decreto verrà applicato così come è, dovranno essere eliminati alcuni servizi che fino ad oggi erano stati garantiti».

Qual è allora il ruolo che il governo vuole assegnare alle amministrazioni locali? «Un ruolo subalterno — afferma il sindaco Giacomo Forrazzini — almeno così fan-

to sembrare le disposizioni del decreto 662 che impediscono agli Enti locali di intervenire persino nelle situazioni di maggiore urgenza e drammaticità». Tutto ciò che venga definitivamente approvato dal parlamento.

«Due sono i limiti politici di questo decreto», afferma Libero Paci, capogruppo consiliare del PCI. «Da un lato nega un ruolo positivo per la soluzione della crisi in atto nel paese alle autonomie locali, dall'altro, misurando che si sono contenute le pressioni proprie pochi mesi prima della scadenza elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali».

«Non è da escludere — ha affermato in consiglio l'assessore Roberto Rischia — che se il decreto verrà applicato così come è, dovranno essere eliminati alcuni servizi che fino ad oggi erano stati garantiti».

Qual è allora il ruolo che il governo vuole assegnare alle amministrazioni locali? «Un ruolo subalterno — afferma il sindaco Giacomo Forrazzini — almeno così fan-

to sembrare le disposizioni del decreto 662 che impediscono agli Enti locali di intervenire persino nelle situazioni di maggiore urgenza e drammaticità». Tutto ciò che venga definitivamente approvato dal parlamento.

«Due sono i limiti politici di questo decreto», afferma Libero Paci, capogruppo consiliare del PCI. «Da un lato nega un ruolo positivo per la soluzione della crisi in atto nel paese alle autonomie locali, dall'altro, misurando che si sono contenute le pressioni proprie pochi mesi prima della scadenza elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali».

«Non è da escludere — ha affermato in consiglio l'assessore Roberto Rischia — che se il decreto verrà applicato così come è, dovranno essere eliminati alcuni servizi che fino ad oggi erano stati garantiti».

Qual è allora il ruolo che il governo vuole assegnare alle amministrazioni locali? «Un ruolo subalterno — afferma il sindaco Giacomo Forrazzini — almeno così fan-

to sembrare le disposizioni del decreto 662 che impediscono agli Enti locali di intervenire persino nelle situazioni di maggiore urgenza e drammaticità». Tutto ciò che venga definitivamente approvato dal parlamento.

«Due sono i limiti politici di questo decreto», afferma Libero Paci, capogruppo consiliare del PCI. «Da un lato nega un ruolo positivo per la soluzione della crisi in atto nel paese alle autonomie locali, dall'altro, misurando che si sono contenute le pressioni proprie pochi mesi prima della scadenza elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali».

«Non è da escludere — ha affermato in consiglio l'assessore Roberto Rischia — che se il decreto verrà applicato così come è, dovranno essere eliminati alcuni servizi che fino ad oggi erano stati garantiti».

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Insiediata la commissione tecnica allo zuccherificio di Foligno

Una verifica rapida e definitiva perché si riprenda a lavorare

Insediata la commissione tecnica allo zuccherificio di Foligno. La commissione tecnica per la verifica della funzionalità degli impianti dello stabilimento dello zuccherificio di Foligno è stata insediata.

Si tratta come è noto di una richiesta - questa del Parlamento - fatta dal proprietario dello zuccherificio, Montesi, nell'ultimo incontro avuto con il ministro Marcora.

È auspicabile che il lavoro della commissione proceda con la massima sollecitudine.

Frattanto l'altro ieri la giunta comunale di Foligno ha seguito con grande impegno la vicenda — ha deliberato un cospicuo contributo finanziario a favore dell'apposito comitato di solidarietà, a suo tempo costituito presso il comune di Foligno, al fine di sostenere la lotta dei lavoratori per il proprio posto di lavoro e per la ripresa dell'economia locale.

Fausto Belia